

GIRO: A VENEZIA SORRENTINO AVREBBE VINTO

Grande delusione a Cannes.
Il film con Sean Penn
aveva i numeri per la Palma

◆ *Désirée Ragazzi*

L'accoppiata Paolo Sorrentino-Sean Penn meritava un riconoscimento al Festival di Cannes. Con *This Must be the Place* aveva tutte le carte in regola, cast e qualità per salire sul podio della Croisette. Il regista napoletano ha spiccato il salto realizzando un road movie girato in America in lingua inglese. La storia narra le vicende di un'ex pop star degli anni Ottanta fuoriuscita dal suo mondo che si mette in cerca del nazista che ha torturato suo padre nel campo di concentramento di Auschwitz. Ingredienti che alla critica internazionale piacciono sempre. Se poi a tutto ciò aggiungiamo l'interpretazione perfetta di Sean Penn, il gioco era fatto. Ma qualcosa non ha funzionato e nonostante l'ottimo giudizio della critica e del pubblico *This Must be the Place* non ha vinto nulla. In altri contesti e in altri periodi Roberto Benigni ha vinto l'Oscar con *la Vita è bella*, oppure è stato dato il Nobel a Dario Fo per la letteratura per *Mistero buffo*. Ci dobbiamo fermare qui? **Francesco Maria Giro**, sottosegretario ai **Beni culturali** non si meraviglia: «Il Festival di Cannes è sempre stato storicamente competitivo. Il target è qualitativamente alto. E lo stesso possiamo dire per Venezia.

Quest'anno è stata premiata la qualità del film di Malik. Questa edizione di Cannes è stata caratterizzata da un ingolfamento di registi eccellenti. Speriamo che a Venezia sia pure così».

■ **Ma lei ha visto il film di Sorrentino?**

Non l'ho visto, ma ho letto le recensioni e tutte sono molto positive. Il film "on the road" è costruito per essere accolto bene dalla giuria internazionale, a differenza di quello di Moretti che è più "italiano". Però mi pare di aver capito che abbia lo stesso problema del film di Moretti: nella costruzione del film manca qualcosa.

■ **Lei è un morettiano, ha visto "Habemus papam"?**

Amo Moretti, quello di quest'anno è un film suggestivo, ma non è un capolavoro. La sceneggiatura è geniale, ma lo sviluppo non è originale. Tutti gliel'hanno detto e lui ha contestato chi lo criticava dicendo che "non voleva dire quello che non ha detto". E io aggiungo: "Appunto, ha detto troppo poco". C'è troppa scarto tra l'originalità dell'idea e lo sviluppo. L'idea è troppo forte ma non è stato capace di governarla. Quando si parla dell'interpretazione straordinaria di un attore significa che l'attore prevale sul giudizio del film. E quando succede ciò qualcosa non è andato per il verso giusto.

■ **A Cannes c'è un po' di snobismo nei confronti dei film italiani...**

Cannes ha sempre aiutato la filmografia francese. Nel 2008 *Gomorra* e *Il Divo* hanno vinto il secondo e il terzo premio. *Gomorra* il Gran Prix e Sorrentino il Premio speciale della giuria. Vinse la Palma d'oro il francese *La classe*. Il film guarda caso fu proiettato per ultimo e ci scippò il primo premio che forse sarebbe stato meritato da *Gomorra*.

■ **Quindi qualche nota amara c'è...**

Sorrentino poteva sicuramente giocare in casa e vincere il Festival di Venezia. Molti registi forse un po' per snobismo, un po' per paura evitano Venezia. Lo scorso anno Daniele Lucchetti con *La nostra vita* andò a Cannes e vinse l'attore protagonista Elio Germano. C'è questa tendenza un po' morettiana di sentirsi esiliati in casa propria, vanno a Cannes dove pensano di essere coccolati, ma poi non sono votati. Forse torneranno in Italia

IL SOTTOSEGRETARIO

«C'È QUESTA TENDENZA UN PO' MORETTIANA DI SENTIRSI ESILIATI IN CASA. VANNO IN FRANCIA DOVE PENSANO DI ESSERE PIÙ COCCOLATI, MA NON SONO VOTATI»

«Il nostro cinema dev'essere riformato. Abbiamo presentato in Parlamento una leggina che premia le idee e i giovani talenti. Finzieremo solo le prime e le seconde sceneggiature»

■ **Questo risultato impone una riflessione sul nostro cinema...**

Dev'essere riformato e dobbiamo rimettere in moto la macchina del cinema dando spazio alle idee, alla creatività e ai giovani talenti. Abbia-



mo presentato in Parlamento una leggina di un solo articolo che ha effetti deflagranti, decostruisce l'attuale sistema di finanziamento al cinema, lo stravolge.

—■ **In che senso?**

Attualmente i fondi li eroghiamo in base a un sistema autonomo di punteggi che si chiama "Reference system". In pratica i punti vengono attribuiti agli sceneggiatori, agli attori, ai registi in base alla loro notorietà. Un regista famoso prende il punteggio massimo. Un sistema che premia i noti, gente che si è già distinta. Ma è un sistema che ha confuso la notorietà con la qualità.

—■ **... e con questa nuova normativa che cosa cambia...**

Si finanziano le prime e le seconde sceneggiature originali. Escludiamo le terze e le quarte opere. Ai grandi registi togliamo i fondi per lo spettacolo che ammontano a circa 800 milioni l'anno e assicuriamo le agevolazioni del tax credit e tax shelter. Con il primo diamo uno sconto fiscale del 40 per cento per le opere di produzione nazionale. Mentre per quelle estere il 25-30 per cento di sconto fiscale. Con il secondo diamo una defiscalizzazione sugli utili prodotti dai grandi produttori Medusa e Rai Cinema.

—■ **Ma non sempre il finanziamento pubblico va a braccetto con la qualità. Diciamocelo, molti film che attingono ai fondi del ministero e hanno la compartecipazione della Rai non vanno oltre i cinepanettoni...**

È vero. Ma non ci sono solo i cinepanettoni, ora è scoppiato il fenomeno Checco Zalone, sono film che fanno ridere ma non è che sia proprio qualità...

